

Leontica, risuona il canto della Beresina

Inaugurata la nuova uniforme della Milizia napoleonica del Comune bleniese, quella della famosa battaglia del 1812

di Alan Del Don

Lo spirito, ora, è più che mai quello del 28 novembre 1812. Quel giorno duemila soldati svizzeri, intonando una canzone scritta dal tenente glarone Thomas Legler, affrontarono l'esercito russo nella battaglia della Beresina. Ne sopravvissero solo 300, fra loro anche alcuni bleniesi che fecero il voto a San Giovanni Battista, patrono di Leontica, promettendo di condecorare le funzioni religiose in suo onore in uniforme militare. La tradizione è stata rinnovata anche ieri (giorno, appunto, dedicato al santo), ma questa volta la comunità del piccolo paese della valle del Sole aveva un motivo in più per festeggiare. La locale Milizia ha sfilato con la nuova divisa ispirata proprio al Terzo reggimento della *Division Suisse* al servizio di Napoleone Bonaparte nella campagna di Russia. Dissmessi gli ormai logori panni color blu dell'Esercito confederato di fine Ottocento, i quarantacinque componenti della formazione agli ordini del comandante Damiano Gianella si sono presentati alla popolazione con bonetti, shakò e stivali neri, camicia rossa e calzoncini bianchi. Davanti gli zappatori, seguiti dai tamburini, dai fucilieri, dall'alfiere (quest'anno ricorre pure il 35esimo della bandiera, ammirata ieri accanto a quella originale del 1881), dagli ufficiali e dal furiere. Il progetto di ritorno alle origini, iniziato nel 1999 con la raccolta fondi, ha comportato un investimento di 150 mila franchi (solo un cappello costa oltre 2.500 franchi...) coperto da enti pubblici, sponsor privati e da semplici cittadini.

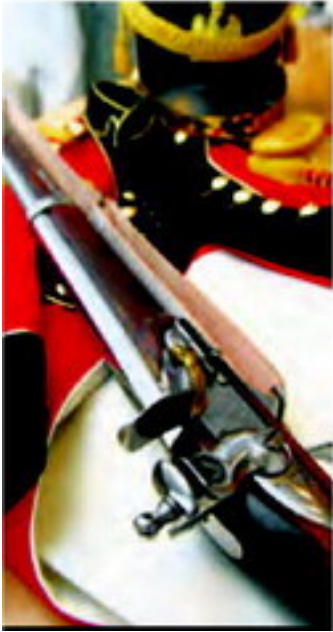
Ai festeggiamenti iniziati alle 8 con la diana al suono dei tamburi e conclusi con la processione, hanno fra gli altri preso parte il consigliere di Stato Gabriele Gendotti, la presidente del Gran Consiglio Monica Duca Widmer, il Divisionario Roberto Fisch, il Municipio di Acquarossa, le massime autorità politiche della valle di Blenio, i presidenti delle sezioni cantonali della Società ticinese ufficiali, la rappresentanza del Canton Glarona del Terzo reggimento 'Beresina' e l'associazione For.Ti che ha salutato il vessillo al rombo del cannone.

« *Le divise degli ufficiali* – ci ha spiegato il presidente della Milizia **Denys Gianora** – *sono quelle indossate dagli omologhi del Terzo reggimento nel 1809 quando si arruolò pure il leontichese Giuseppe Gianella, mentre quelle dei soldati sono di tre anni più vecchie. Allora, il 24 giugno, venivano chiamati in servizio da tutta Europa i 691.500 uomini che andavano a formare la Grande Armata. Fra di loro anche il nostro concittadino Giovanni Bisana, fuciliere* ». La nuova uniforme è stata interamente realizzata in Svizzera. La ricostruzione di bonetti, grembiuli e portasciabole è stata opera della Kresa di Detligen, la divisa è stata realizzata negli atelier della Leblon fashion di Mendrisio, mentre i ricami e le maglie dalla Beca Ferretti di Bioggio. Il progetto è stato invece elaborato dalla Scuola superiore di tecnica di abbigliamento di Lugano. Infine Wilma Cei ha avuto un occhio particolare per « *la ricerca delle forme e delle linee d'epoca* ». 'Rinnovate' anche le armi. Ecco dunque comparire il fucile francese ad avancarica modello Saint'Etienne 1777 ed un altro del peso di quasi 5 chilogrammi, baionetta compresa, di due metri e del calibro di 17,5 millimetri che poteva essere caricato a palle del peso di 25 grammi. « *Abbiamo portato a termine indubbiamente un importante passo di ricostruzione storica* – conclude soddisfatto il nostro interlocutore –. *Adesso mi auguro davvero che le future generazioni non scordino il grande sacrificio fatto due secoli fa dai nostri antenati in terre lontane* ».



Come al tempo del Terzo reggimento della 'Division Suisse' nella campagna di Russia





REGUZZI TI- PRESS/ C. FOTOSERVIZIO

Fuciliere con baionetta Fucile su giacca da ufficiale